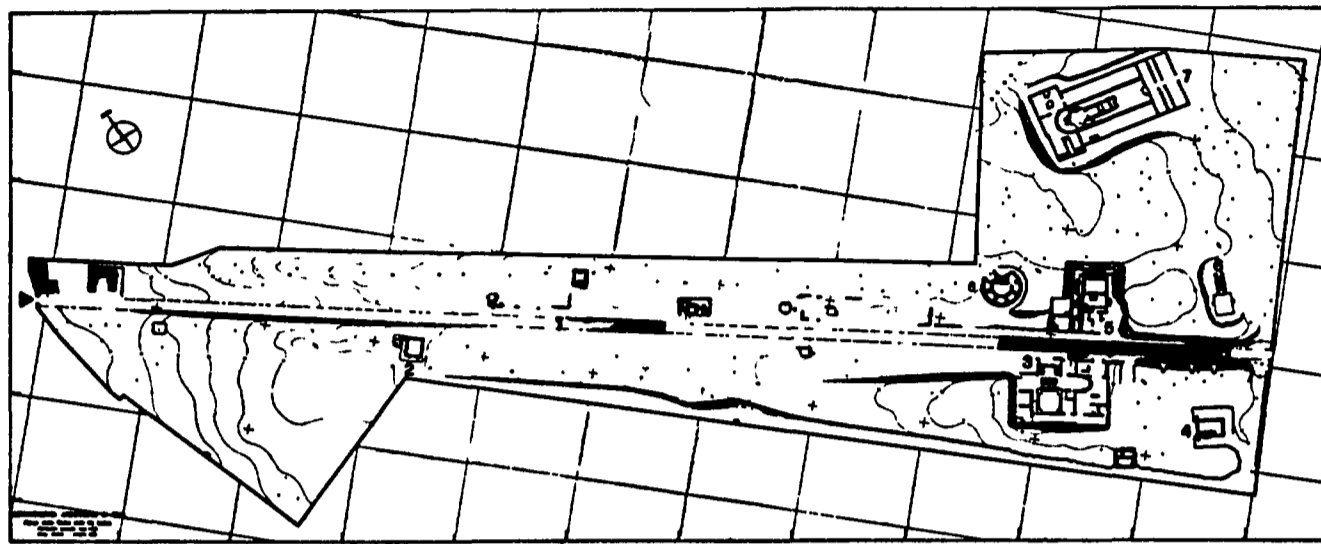


**Dentro la città proibita**

Circondate dal cemento, le antiche tombe della via Latina mantengono ancora intatto tutto il loro fascino. Le più famose sono quelle dei Barberini, dei Valeri e dei Pancrazi. Appuntamento domani alle 9,30 in via Arco di Travertino 151

# Il parco assediato

Dopo la pausa estiva, ricomincia il consueto appuntamento con le visite che l'Unità organizza settimanalmente alla riscoperta dei tesori nascosti della città. Tra questi, le tombe della via Latina, un parco archeologico che fu scoperto nella seconda metà del 1800 da Lorenzo Fortunati e che per molti anni è stato meta di un vero e proprio pellegrinaggio di molti appassionati. Seppur assediato dal cemento, il parco della via Latina conserva ancora il suo fascino. La soprintendenza ha anche restaurato la tomba Barberini, quella dei Valeri e quella dei Pancrazi. Appuntamento domani, 8 settembre, alle ore 9,30 davanti all'ingresso delle tombe della via Latina in via Arco di Travertino 151 (si può raggiungere con la linea A della metropolitana, fermata Arco di Travertino, o altrimenti con l'autobus, linee Atac 663, 664, capolinea a piazza dei Colli Albani).



La piantina delle tombe. Sotto la via Latina e la tomba dei Valeri

IVANA DELLA PORTELLA

Assediato dall'invasione del cemento, il parco archeologico della via Latina è il frutto della ricerca libera e appassionata di un privato Lorenzo Fortunati.

Egli eseguì i lavori di scavo negli anni 1857-1858 individuando oltre ad un notevole tratto della via Latina con le sue tombe e i suoi sepolcri, le vestigia di una grande villa residenziale e le tracce della basilica di Santo Stefano.

La scoperta ebbe molta eco tanto che, per ammirare i preziosi ritrovamenti, la zona fu meta di un vero e proprio pellegrinaggio di visitatori italiani e stranieri.

Lo stesso Fortunati - pioniere dello scavo - guidava gli interessati alla visita dei sepolcri, che risultava particolarmente gradita per la presenza di due magnifiche tombe ipogee, quella dei Valeri e quella dei Pancrazi.

Le loro decorazioni in stucchi bianchi o policromi di leggiadra raffinatezza lasciavano ai visitatori - anche grazie all'ottimo stato di conservazione - un'impressione di rara e suggestiva bellezza.

Nel 1879 l'area venne acquistata dallo stato italiano permettendo in tal modo di sottrarre alla speculazione edilizia un breve frammento

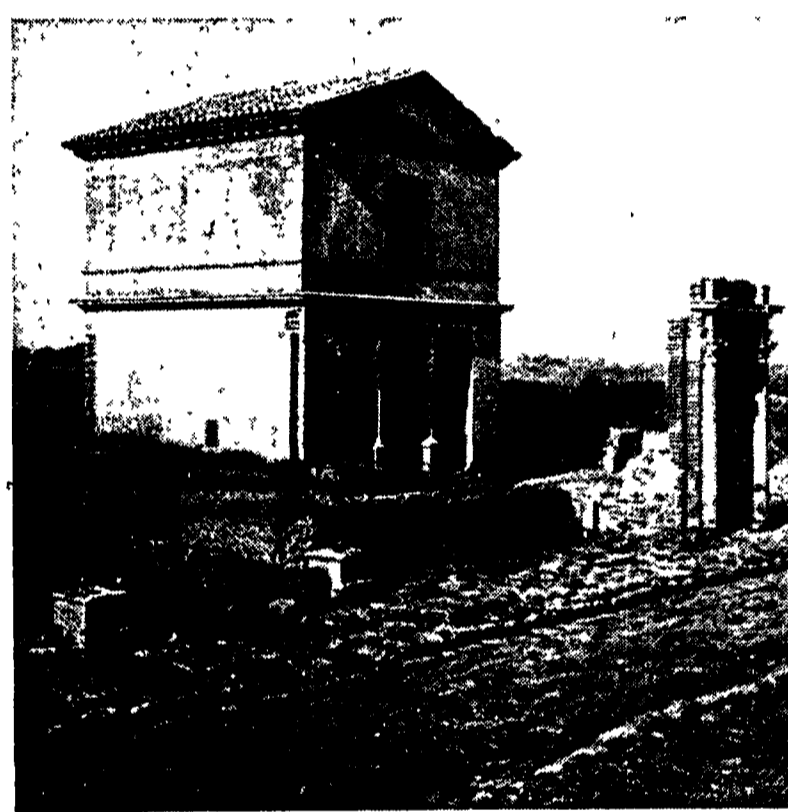
di quella via, la cui fama era contesa soltanto dalla più antica inquilina l'Appia.

Oggi il parco conserva ancora il suo aspetto ottocentesco, tranne per quella parte della villa distrutta per far posto a due campi di calcio. Fortunatamente la soprintendenza, grazie ai finanziamenti della legge 9281, ha provveduto di recente a restaurare la tomba Barberini (lavori ancora in corso) quella dei Valeri e quella dei Pancrazi, avviando nel contempo nuove indagini archeologiche.

Nel percorso, oltre alle tombe più imponenti e pregevoli, se ne rintracciano altre ridotte e modesti. Resti come quelli di un complesso termale, di un villa e di piccole abitazioni, completano il quadro del comprensorio demaniale.

Tuttavia l'interesse e la curiosità si accentrano prevalentemente sulla qualità estetica e architettonica delle tombe maggiori.

Il sepolcro Barberini è la prima tomba monumentale che si incontra lungo l'antico tracciato della via. Il giallo e il rosso dei suoi laterizi ne sottolineano la purezza delle linee. Di struttura semplice ed elegante, ricomincia i modelli in voga in età antonina - a templet-



to laterizio su due piani e camera ipogea.

Oltrepassati altri piccoli sepolcri emerge a sinistra - nel suo rifacimento ottocentesco - la tomba dei Valeri (il nome è convenzionale).

Il Fortunati, durante gli scavi, scoprì soltanto la camera sotterranea che pertanto è l'unica parte originale. Essa cela, nella volta, una finissima decorazione in stucco bianco, organizzata entro un sistema di medaglioni arricchiti da graziosi tralci floreali.

La delicatezza del rilievo si coglie soprattutto nelle figure mitologiche che, all'interno della griglia decorativa, appaiono come i nuclei di maggiore accento cromatico. Essi accolgono le istanze allegorico-esegetiche dei proprietari della tomba a cui evidentemente premeva far trasparire, nei panni dei personaggi della mitologia ellenistica, i propri concetti sul mondo ultraterreno.

L'uso dello stucco - di grande diffusione tra l'età augustea e la fine del II secolo dopo Cristo - era congeniale ad una società ricca e raffinata. Del resto il suo impiego (di notevole costo) in ninfei, terme e ipogee, si spiega pure in rapporto alla qualità di resistenza di questo materiale in

ambienti soggetti ad umidità.

Sull'altro lato della strada di fronte alla tomba dei Valeri, si trova il sepolcro dei Pancrazi. Di esso ci è pervenuta soltanto la parte sotterranea, oggi raccolta da un basso capannone. Vi si trovano due ambienti: un vestibolo, in cui rimangono tracce di pittura e alcuni sarcofagi, e un altro vano rettangolare più grande a decorazione policroma di stucchi e dipinti. La ricchezza cromatica, incentrata dall'uso dell'ocra, della paonazzo e del carminio, costituisce parallelamente alla qualità esecutiva dei rilievi, la ragione della fama di questo complesso.

L'intreccio di temi - secondo il repertorio ellenistico - è certamente in funzione di un organico programma il cui simbolismo di chiara derivazione mistica, non è stato ancora completamente svelato.

Miti come quello di Alcibiade, di Paride o di Ercole sono raffigurati lassù per rispondere ad un preciso intento di celebrazione dei committenti e della loro adesione ad un determinato sistema di pensiero. La complessità e la polivalenza delle tematiche offre dunque una chiave in più per apprezzarne l'alta qualità stilistica e formale.

Lavori di consolidamento alla palazzina Algardi, capolavoro del '600. Il complesso, residenza del presidente del Consiglio, è top secret

## Restauri nella «villa bunker»



La fontana della Venere. In alto una restauratrice all'opera

Restauri a villa Pamphili, nel giardino che contorna la palazzina dell'Algardi. Lavori che difficilmente saranno però godibili dal pubblico. Infatti il complesso, accuratamente recintato e sorvegliato, è di proprietà del Consiglio dei ministri e residenza del presidente. Una parte fondamentale dell'architettura seicentesca romana è così «top secret». Un tuffo nella stona della «villa del bel respiro»

ENRICO GALLIAN

Chi si fosse ripromesso di scandagliare più a fondo l'opera di Alessandro Algardi a Roma potrebbe ricevere amare sorprese. Avventurandosi per esempio per i viali di villa Dona Pamphili, perché sulle guide e sui libri di storia dell'arte barocca a Roma viene citata la progettazione dell'Algardi, dei giardini e del palazzetto di villa Dona Pamphili, come straordinaria e stupefacente, si arriva fin quasi sotto la piccola scaletta ma si trova inesorabilmente sbarrato l'accesso (come d'altronde è sempre stato senza mai specificare perché) e alcune statue incartate da teli di plastica trasparente.

Con delibera «s 4260» del 30-11-1989, i lavori di restauro della fontana della Venere sono nelle mani della ditta esecutrice «Res Consorzio restauratori». Non si sa nulla dei lavori all'interno del palazzetto dell'Algardi ma, come ci assicura il poliziotto all'entrata della villa dalla parte dell'Aurelia antica, sono stati ultimati e com-

unque sono lavori di normale consolidamento. La palazzina Algardi è di proprietà della Presidenza del Consiglio dei ministri ed è residenza del presidente del Consiglio, i lavori sono dati in appalto e per concorso.

Ma veniamo alla stona nuda e cruda che forse potrà svelare qualche mistero e stimolare qualche curiosità culturale in più. Villa Dona Pamphili (via di San Pancrazio) fu realizzata da Alessandro Algardi nel 1652 per il principe Camillo Pamphili nipote di Innocenzo X (1644-1655), e si estende su una vasta area comprendente colline e ripiani, le cui variazioni di livelli furono sapientemente sfruttate per creare decorazioni arboree e architettoniche di gusto seicentesco con statue, fontane e ninfei.

Al centro è il Casinò progettato dallo stesso Algardi, decorato sontuosamente con antichi bassorilievi stucchi statue. La splendida villa, recentemente espropriata e deturpata

dall'attraversamento della via Olimpica, è stata destinata a parco pubblico.

Scriveva il Ficorini nelle sue «Singolarità di Roma moderna» del 1774 «Villa Pamphili per lo suo grande e ampio sito si può chiamare Impenale, mentre è la più spaziosa d'ogni altra di Roma, è il clima soave e piacevole, che non ha il simile, chiamandosi perciò villa di Bel Respiro».

Milizia ricorda che «La rinomata Villa Pamphili è tutta opera dell'Algardi, si per l'architettura del palazzo e per gli ornamenti, come per l'invenzione delle fontane, e per la pianta della villa, regolata con sommo giudizio nelle disuguaglianze dei siti irregolari, nelle varietà dei viali e nel darle un dilettevole e nobile aspetto, onde con ragione è stata chiamata Belrespiro, ed è forzato ognuno a confessare esser questa la più bella villa di Roma».



volta incarcato dei lavori l'Algardi sentì la necessità di recarsi a Tivoli «a disegnare qualche reliquia della celebre Villa Adriana», il nucleo centrale della costruzione - una sala rotonda con lucernario circondata da altre quattro stanze - deriva invece da una pianta del Palladio.

L'edificio eretto dall'Algardi si presenta di assai gradevole aspetto nell'armonia delle sue linee nel gusto della ricca decorazione esterna costituita da una serie di busti di imperatori

romani. L'interno della palazzina è altrettanto finemente decorato con stucchi in bassorilievo e affreschi recanti motivi di piante, fiori, palmette, mausolei trionfi, medaglioni e scene mitologiche varie eseguite, - su ispirazione dell'Algardi - da Francesco Grimaldi detto il Bolognese.

L'Algardi si improvvisò per l'occasione anche giardiniere, disegnando lo sviluppo del vastissimo parco impresso non certo facile portata però a termine con innegabile perizia.

**FESTA DE L'UNITÀ DI ROMA VILLA GORDIANI**  
 Concerto  
**LUCA CARBONI**  
 mercoledì 12 settembre  
 ore 21  
 Preveduta dal 4/9 all'11/9  
 presso le sedi:  
 Orbis (Piazza Esquilino)  
 Libreria Rinascita (Via Botteghe Oscure)

Domenica 9 settembre, l'Associazione Culturale Villa Torlonia effettuerà gratuitamente, a scopi promozionali, una visita guidata sulla storia architettonica di Villa Torlonia. L'appuntamento è alle ore 9,30 davanti all'ingresso principale della Villa in Via Nomentana.

**C'È CHI DICE NO!**  
 7 - 8 - 9  
 Settembre  
**Festa dei Giovani ALBANO (Villa Doria)**  
 ALBANO LAZIALE

**MANIFESTAZIONE PIAZZA DEL PANTHEON CONTRO LA GUERRA**

Di fronte alla pericolosissima situazione creatasi nel Golfo Persico, la Federazione Giovanile Comunista Italiana considera essenziale in questa fase la mobilitazione di tutte le forze democratiche e pacifiste. Chiediamo pertanto:

- Il ritiro delle truppe irachene dal Kuwait.
- La liberazione degli ostaggi.
- La drastica riduzione di tutte le presenze straniere nel Golfo con un riequilibrio progressivo delle forze impiegate e la creazione di un contingente multinazionale sotto il diretto controllo del Comitato di Stato maggiore del Consiglio di sicurezza dell'Onu.
- Aiuti umanitari ai profughi e alla popolazione irachena.
- Che sia respinto il tentativo egemonico degli Usa e del mondo occidentale sul Golfo Persico.
- La convocazione, da parte dell'Onu, di una conferenza internazionale di pace sul Medio Oriente con la partecipazione dell'Olp.

Per un nuovo ordine economico internazionale, riaffermiamo la forza della non violenza, della solidarietà e dell'autodeterminazione dei popoli per una nuova stagione pacifista in un mondo che cambia.

Alla manifestazione, che si terrà sabato 8 alle ore 18 in piazza del Pantheon, interverranno Gianni Cuperlo (Segretario nazionale della Fgci); Chiara Ingrassia (portavoce nazionale AssoPax); Gianni Novelli (Centro interconfessionale per la pace); On. Pierluigi Onorato (Sinistra indipendente); Giampiero Rasimelli (presidente nazionale dell'Arco).

**Cooperativa soci de «l'Unità»**  
 Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n° 22029409